



N.° XXXX. Quarto Trimestre

Milano 5 Ottobre 1806.

CORRIERE DELLE DAME

*Risposta di Don Cirillo de' Sinceri
alla Compilatrice. (Vedi il N. XXXVIII.)*

N.° 27 Settembre 1806.

SIGNORA.

*D*elle cose lusinghiere, che voi mi dite nella vostra lettera de' 18 Settembre, io non accetto che le amichevoli cortesie. So troppo bene di non meritare elogi, e mi stimo felicissimo quando ho che fare con persone indulgenti. Del resto ringraziate in mio nome la gentile società vostra per la ricordanza che conserva di me; ed aggradite ch'io vi esteri la più viva riconoscenza per il bel dono tipografico, che mi faceste del **BARDO DELLA SELVA NERA**.

La sincerità, pregio per così dire bandito oggi giorno dal labro e dal cuore degli uomini, e che i letterati sopra tutti abborrono quanto la peste, fu sempre il mio caratteristico distintivo. Voi lo sapete, Signora, quanto questa qualità preziosa m'abbia posto in disgrazia di certi fosforici insetti, ch'io crederci di nobilitare col solo pronunziarne il nome. Nulla manco voi volete ch'io mi spieghi sul conto dell'attuale Corifeo della nostra poesia... Ebbene si faccia: io non posso dirvi di nò quand'anco si mettessero in moto mille nuovi Tersiti. D'altronde io mi figuro come scrivessi dall'altro mondo, giacchè mi gravita ormai sulle spalle l'anno centesimo. Fra poco dovrò imbarcarmi sul fiume Lete: quindi che più mi rimane a temere dall'irascibile amor proprio di coloro, che io sferzo e correggo nei loro scritti? Situato inoltre a varie centinaia di miglie dalla vostra capitale, e quasi sconosciuto alla turba de' letterati di biondo e bruno pelo, mi reputo quanto basta al sicuro da ogni bassa personalità.

Del resto nell'esporre la mia maniera di pensare, all'antica mia foggia, io peserò le parole; onde niuno m'incolpi di rigidità. Si è generalmente persuasi, dice un' autore moderno, che le cose di fatto costituiscono non solo la vera ricchezza del

poeta, che del filosofo; e che se il poeta può insegnare al filosofo come offrire olocausti alle Grazie, appartiene a questo di rettificare, di moltiplicare, di estendere le idee di quello, e di assoggettarlo ai precetti della ragione. Eppure non ostante ch'altro mai sono la maggior parte dei versi che leggonsi oggi giorno? ... cantilene vuote d' idee, e bagattelle armoniose.

„ Versus inopes rerum nugæque canoræ.

La prosa stessa va talmente degenerando che merita censure e rimproveri non meno fondati.

Malgrado questa turpe verità, si è da gran tempo stabilito un commercio di scipitezze e d'inezie tra i nostri scrittori; v'è un traffico mutuo di prodigate lodi; quasi più non regna critica nei nostri giornali, in cui l'imparzialità dovrebbe vergare ogni pagina; gli estratti che vi si leggono di qualche opera, sono dati per lo più sottomano ai giornalisti dagli autori medesimi. Dov'è egli dunque la verità, dove la libertà letteraria? Questa ha i suoi confini; io ne convengo perfettamente, ed acconsento a perderla io stesso se osassi di sorpassarli; ma non voglio tenere inceppati i miei pensieri in una perpetua prigione. E di cosa finalmente si tratta? d'un libro, d'un autore: poichè io rispetto costantemente le persone. Oh che gran motivi per gridare all'assassinio ed al lupo!

Ah! Signora, non sono i critici che devonsi molestare; ma duopo sarebbe di ricompensare certi vati moderni come lo fu anticamente un facitor di poemi. (1)

(1) Il mio compatriotta Antonio Venettiano nella sua lettera Siciliana a Don Francisca lu Campu riferisce il fatto di cui si tratta in questi termini. „ Cerilla prisintau ad Alexandriu „ Magnu una opera in sua laudi, issu ordinau chi per quanti „ uersi ci eranu boni ci fussiru dati tanti scuti, e per quanti „ cindi eranu tristi, tanti pugna: lu poviru Poeta morsi di „ pugna „. Questo scrittore soggiunge: „ si cussì fattu fussi di „ li operi di multì, ci sarrienu mancu dicituri, e cussì nobili arti sarria in chiù reputattioni „ ... (la Compilatrice raccomanda la lettura di questa nota all'autore dell'articolo Varietà che si legge nel N. 276 del Giornale Italiano, articolo a due colori, a due penne, a due stili.

Questa deficienza nella polizia letteraria, accoppiata alla moda prevalsa della sciocca e servile imitazione (2), sono due obicci principali, ch' io mi conosca contrari ai progressi dello spirito, e del buon gusto in Italia. Quelli poi che dopo aver meritati questi rimproveri sono caduti nella estremità opposta, allontanandosi dai grandi modelli, han fatto ancor peggio: partorirono essi opere mostruose, bizzarre, ed informi,

» Humano capiti cervicem pictor equinam

» Jungere si velit etc. etc.

Per tale io tengo, e tale può dirsi il recente Poema Epico-Lirico, che voi mi avete inviato, seppure può essere onorata di questo nome una composizione che fin qui non presenta alcuna delle qualità indispensabili alla Epopeja; mentre si era nella aspettazione di vedere un capo d' opera epico: e tale infatti avrebbe dovuto essere tanto per la sublimità dell' argomento, che per una certa riputazione, che l' autore si era procurata. Se egli è vero, siccome lo sento pur troppo in me medesimo, che la decrepitezza del corpo porta seco la decadenza dello spirito; non è men certo peraltro che sovente questa preceda quella nella maggior parte degli scrittori. Infatti, quanti autori sebbene giovani han veduta la riputazion loro svanita! In tal modo par che vada eclissata quella del sig. Monti, il quale avendo logorato il suo genio nella Cantica Basvilliana, dopo aver scritte alcune cose mediocri, e ben anco delle scipite, ha osato d' impugnare la Tromba eroica per cantare i Trionfi di NAPOLEONE MAGNO.

(Sarà continuata)

(2) Un autore estero rileva, che per eserci noi avvezzi ad imitare i modi della lingua latina da molto tempo, incontrammo l' abitudine di latinizzare; e indi ci demmo alla imitazione di altre lingue: infatti è la lingua francese che oggi seguiamo. Da questo ce ne viene il rimprovero che la nostra lingua valga a contraffare tutte le altre, ma che non abbia un carattere fisso. Se ciò fosse vero, ben le starebbe applicato il vi Apologo lib. 1. del favoleggiatore tedesco Sig. LESSING.

NOVELLETTA ALLEGORICA

Un satiro di bruno e lungo pelo
 Tese più lacci onde ammazzare un Cigno,
 Che sicuro volava in alto cielo,
 Quantunque non avesse il sol benigno.
 Nella rete lo colse in mezzo al gelo;
 Ma la smagliò col rostro: indi al maligno
 Satiraccio strappò tanto il cernechio,
 Che mise in vista l'asinino orecchio.

Detti e massime appoggiate sull'esperienza.

L'ipocrita rassomiglia la talpa; travaglia nelle tenebre, e si crede in sicurezza; ma o presto o tardi s' incontra nella luce, ed espone la sua testa coperta d' immondezze.

Vi son molti, i quali ad onta dei loro difetti e de' vizj che hanno, sono così contenti di loro stessi, che uno non saprebbe dire che mai ne sarebbe di loro, se venissero ad acquistare del merito.

Se lo spirito è un dono della natura, il talento di trarne onore è spesso un dono del caso; il quale sovente favorisce chi non ha nè onore, nè spirito.

TEATRO GRANDE DELLA SCALA

Gioco della ROLLETTA.

Fine degl' articoli inseriti ne' num. 38 e 39.

L' incidente che diede luogo al disturbo avvenuto in questo Teatro, e di cui sino ad ora non ne abbiamo fatta menzione, provenne dalla perturbazione d'animo che sentì un diletante di Rolletta, fatalmente deluso di non veder sortire i suoi numeri che da più ore tentava con perdita di molte centinaia di luigi. Era naturale che da questa perturbazione passasse il suo



Moda di Francia.

10

10

10

10

animo a formar dubbj. Egli si avvicinò al centro del Tavoliere, fece sospendere il movimento del Bacile, esaminò le cellette, e le palle; si pose ancora a metterle in moto colla propria mano, e rilevò, o credette di rilevare, che le cellette de' suoi numeri giuocati fossero più strette delle altre, e che quindi una maggior difficoltà avessero nell' ingresso de' sopradetti suoi praticati numeri. La Rolletta allora fu sospesa, posta sotto sugello, e sottomessa dappoi all' esame di varj periti. Risulta, dicesi, che niun dolo siavi stato per parte degli appaltatori del giuoco, che le Rollette erano state fabbricate molto tempo prima senza alcuna intelligenza col fabbricatore. Questo punto essenzialissimo è di tutta evidenza. Si rilevò pure che in generale tutte le Rollette fabbricate, non sono esattamente perfette, ma la differenza, dicesi, così leggera, che può solo attribuirsi alla fretta che si mette generalmente, attese le molte domande di tali articoli da tutte le parti dell' Italia.

Del resto il Dilettante, che giuocò in quel giorno, può inoltrar nuove istanze, e fare quei passi che crederà convenienti. Il risultato della perizia non toglie le altre ragioni che può esporre. *Un taglio falso* può non essere doloso, soggiacere pagamento? Ma non sapremmo se quì sia il caso del *taglio falso*.

Da tutto questo prenderanno motivo di persuadersi gli appaltatori che v' è del loro interesse di richiamare il giuoco al suo stato costitutivo, e tal qual praticasi in Francia, siccome noi abbiamo esposto fin da principio al N. 38.

Noi abbiamo riguardato quest' affare per l' oggetto di *Gnora Rolletta* di cui siamo pure amanti, e come di cosa pubblica soggetta ad osservazione. Abbiamo parlato di detta *Gnora* senza spirito di mistero o di cautela, perchè non si desiderano custoditi ne' coperti i suoi difetti, nè che il pubblico rimanga nella cecità. I morti sono sempre morti, ma i vivi non saranno tenaci adoratori di un abuso, che non deve essere ereditario, massime quando è in solo pregiudizio dei dilettanti.

LO SPIRITO DI CONTRADDIZIONE

Caso avvenuto nell'arsenale di Venezia.

Lo spirito di contraddizione è un' inclinazione dell' uomo a rigettare idee o sentimenti che gli si vogliono far adottare. Qualche volta questo spirito produce buoni effetti, perchè la ragione e la verità nell'esercizio de' loro diritti, tramandano una certa attrattiva, che diventa un potere distruttore di un falso ragionamento. Qualche volta avviene pure d' incapparsi in persone, alle quali si può far sostenere successivamente due opinioni contraddittorie colmettere innanzi egualmente due proposizioni contrarie. Ecco il caso di cui si tratta. Passeggiavano nell'arsenale di Venezia nel mese scorso di Settembre due individui: l' uno disse, *ecco del legname eccellente per la costruzione; non è vero* disse il contraddittore: *non è buono*. Allora s' avvicina il primo e si mette ad osservare, o finge d' osservare il legname con attenzione; *è vero*, disse egli, *ravviso che vi è il tarlo in molti luoghi: il tarlo dite voi? Non v'è nemmeno insegna di tarlo . . . Ah! m'ingannavo, è il miglior legname ch' io m'abbia veduto . . .* Per analogia di cose, in quanti casi questa applicazione potrebbe citarsi, adattarsi, circoscriversi.

MODA DI FRANCIA N. 137.

Fra le più belle figurine che quest' anno ci abbia date la volubile moda di Francia riteniamo per la più bella la qui compiegata.

Descrizione e costo della medesima

Abito di *Percal* finissimo finito lir. 50. — Cappello di *percal* simile con sottocuffietta lir. 20. — Guanti di Grenoble lir. 5. Sciarpa di cascimir di seta e lana d' Angora lunga 5. braccia, ed alta due tanto bianca, che di altri colori lir. 85. franca di porto per tutto il Regno. — Detta di Madras con bordo a colori della misura come sopra lir. 65. franca di porto

NB. Lire 7. di Milano fanno una pezza di Spagna, e lir. 15. uno zecchino. Si avvertono le signore di affrancare le lettere, che dirigono per ricerche o commissioni di moda alla Compilatrice.

Il significato dell' Enimma precedente è BOTTIGLIA.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Alemagna Nordica. Il Re di Prussia col suo quartier generale, e la cassa militare provvista di molti milioni trovansi in Hall. S. A. S. il Duca di Brunswick si è già posto al comando del centro dell' armata Prussiana. Si sono prescritte rigorose discipline perche non si scoprano dal nemico preventivamente le operazioni e le mosse delle truppe. L' armata sassone si va avvicinando a quella del Re di Prussia, la quale è già presso d' Ober-Lauzitz. I Francesi trovansi a sole 16 leghe lontani. — Il Re di Svezia si è imbarcato per passare nella Scania. Egli non ha voluto riconoscere in S. M. Francesco I. il titolo d' Imperatore d' Austria. — Il Re d' Olanda è ritornato all' Aja, si è applicato molto coi suoi Ministri, e dicesi che partirà per la sua armata. — L' Elettore di Assia-Cassel si lusinga di poter ottenere dalla Francia, e dalla Prussia di rimanersi neutrale. Nella corte di Berlino gli uomini in generale inclinerebbero alla pace; ma la Regina e tutte le Dame che la contornano vogliono guerra. Così avviene che una Regina giovine e bella che dovrebbe essere un angelo di concordia, è invece un agente di dissidj. — Diversi uffiziali russi e svedesi sono arrivati in Berlino pochi giorni prima che il Re partisse per l' armata. La Slesia ed il Magdeburghese han regalati a S. M. due reggimenti. I russi ammassano magazzini, e riuniscono forze in Polonia. L' Austria fa lo stesso in Moravia, — La gazzetta di Lemberg ha messa in marcia un' armata numerosa di russi che in questo momento dovrebbe esser giunta nella Slesia prussiana, — Il Re di Svezia entra nella lega Prussiana, e si dispone a riunire all' armata di quel Re un corpo considerevole di truppe. La Prussia ha divise le sue truppe in tre armate, una di Slesia di 100.000 uomini che muove verso la Sassonia; una di Magdeburgo

che si dirige in Vestfalia calcolata a 60m. uomini; e la terza di 25m. uomini si è radunata nei contorni di Kustrin.

Bigliettino dell' Alemagna Meridionale. Il fogliettante gazzettiere di Lemberg crea battaglioni ed armate a tratti di penna. Nella terza guerra Nordica mise in marcia due milioni di russi, ed ora nella quarta ha incominciato a regalarcene 350m. A Magonza si aspettavano le LL. AA. II. RR. NAPOLEONE, e GIUSEPPINA la sera dei 27 dello scorso.

Bigliettino di Francia. La notte dei 24 ai 25 l'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti per Magonza. Ai 26 è partito il principe di Benevento, ministro degli affari esteri. In qual paese di Prussia segnerà egli il trattato di pace?

Bigliettino di Costantinopoli. Il nuovo Ambasciator di Francia il Generale Sebastiani è qui giunto. Gli è stata fatta la più distinta accoglienza dal Gran-Signore, e da tutti i ministri della Porta. — I principi di Moldavia, e di Vallachia sono stati deposti, e rimpiazzati dal principe Callimacchi, e dal principe Ipsilanti. Queste due provincie hanno così cessato d'essere come due dominj della Russia. I greci ed i partitanti di questa potenza trovansi ora assai sconcertati.

P. S. Lettere di Amburgo ci assicurano che il Re di Prussia, sul timore di ricevere una visita dai Francesi nella sua stessa capitale, ha fatto imballare tutti gli effetti preziosi della corte, e le argenterie delle chiese. Molte delle primarie famiglie hanno imitato il Re. — I movimenti sediziosi delle Calabrie sono oramai finiti. Negli Abruzzi, e nella Puglia tutti han prese le armi per il nuovo Re: le truppe francesi e italiane si sono riunite ai battaglioni provinciali.

PROTESTA AGLI ASSOCIATI

Con questo numero incomincia il quarto trimestre. Grata la Compilatrice alla gentile accoglienza che ottiene il suo giornale tanto in Italia che al di là da' Monti, ne ringrazia vivamente con queste poche linee ciascuno in particolare, e tutti in generale, e prega quelli che a lei hanno scritte lettere di lusinghiera congratulazione a contar quest' articolo per risposta, in attestato e protesta di viva riconoscenza.

Per Francesco Pirola del fu Gaetano, al Monte Napoleone.